

Perquisita la Fininvest Berlusconi: è complotto

Inquisito il numero tre del gruppo Furioso attacco al pool Mani pulite

La giustizia del Biscione

GIUSEPPE CALDAROLA

MANI pulite ha una lunga storia alle spalle. Una storia fatta talvolta di polemiche per le decisioni prese dai magistrati, ma anche di intimidazioni rivolte contro i giudici. Craxi ha, anche in questo, un limpido primato. Le minacce a Di Pietro, così come quelle di cui fu vittima Carlo Palermo in altra epoca, appartengono alla tradizione più arrogante del potere politico italiano. Ieri però si è superato ogni limite. La diffusione delle notizie sugli arresti imminenti di dirigenti Fininvest e la decisione del Tg del Biscione di violare il segreto istruttorio, facendo quei nomi prima che vi fosse la decisione del Gip, rappresentano solo in parte l'elemento di novità della giornata politico-giudiziaria.

Abbiamo assistito per tutta la giornata a fenomeni gravi che teniamo distinti, per comodità di ragionamento, ma che sono collegati. Il primo è l'attacco personale e diretto di alcuni direttori del gruppo Fininvest a un magistrato di Mani pulite, il giudice Colombo. Se si può ancora ragionare sui fatti, e noi non ci stancheremo di farlo, l'unico magistrato di Mani pulite politicizzato è Tiziana Parenti, candidata di Forza Italia. Gli altri sono rimasti là dove gli italiani li vedono da tempo: nei loro uffici a fare il proprio lavoro. Nessuno pensa che i magistrati, e le loro decisioni, siano infallibili, noi li abbiamo criticati in alcune occasioni discutendo le questioni di merito, ma una cosa è critica-re altra è intimidire e delegittimare. Ma ieri è accaduto di peggio. Silvio Berlusconi - che con la tradizionale eleganza ha descritto, nella sua passeggiata romana, i suoi avversari politici come parassiti sociali - è riuscito persino a superare Bettino Craxi. Protestando contro l'eventualità di arresti

SEGUE A PAGINA 2

MILANO. È bufera giudiziaria sulla Fininvest di Silvio Berlusconi. Il numero tre del gruppo Marcello Dell'Utri, dopo che lo stesso Tg5 aveva anticipato la notizia di un suo imminente arresto insieme ad altri 5 dirigenti, è stato interrogato ieri sera dai giudici di Mani pulite, Colombo, Greco e Taddei: sempre in serata la Finanza ha perquisito gli uffici di Publitalia, il colosso pubblicitario del Biscione. L'accusa sarebbe di falso in bilancio mediante l'emissione di fatture false, e la vicenda riguarderebbe anche l'acquisto del calciatore Lentini. L'iniziativa dei magistrati ha scatenato la reazione di Silvio Berlusconi e delle sue reti. Il Cavaliere, a Roma per un giro elet-

torale nel centro della città, ha accusato i magistrati senza mezzi termini: «Arrestare Dell'Utri sarebbe inaudito, significa che noi non siamo in uno Stato di diritto ma in uno Stato di polizia». E ancora: «È un uso politico della giustizia. È una manovra per cambiare il voto, ma non ci riusciranno». Il leader di Forza Italia ha anche definito «vergognosa» la perquisizione dei finanziamenti negli uffici di Publitalia. Insomma un attacco in piena regola che Paolo Liguori e Giuliano Ferrara hanno poi arricchito con il nome e cognome del giudice sotto tiro: Gherardo Colombo, il magistrato del pool che si occupa di questa parte dell'inchiesta sulla corruzione.

S. RIPAMONTI F. RONDOLINO M. URBANO
ALLE PAGINE 3,4,5

Borrelli: il Tg5 al limite del favoreggiamento

ROMA. «Noi avevamo una notizia certa, verificata e abbiamo deciso di darla. Abbiamo compiuto un'operazione di chiarezza che difendo». Il direttore del Tg5, Enrico Mentana, ci tiene a precisare le motivazioni che lo hanno portato a fare in diretta tv i nomi dei sei dirigenti fininvest nei confronti dei quali i magistrati milanesi stavano prendendo importanti decisioni. Il procuratore Borrelli ha deciso il sequestro della cassetta. «Il Tg5 al limite del favoreggiamento».

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 4

Caponnetto: «Ora il Cavaliere reagisce come Craxi»

ROMA. «Berlusconi come Craxi»: è questo il commento di Antonio Caponnetto dopo l'ultima sortita del cavaliere. «Parla di aggressione politica senza precedenti, riferendosi alle notizie sulle indagini nei confronti del suo gruppo finanziario - dice il prestigioso magistrato - ma le sue parole ricordano quelle che abbiamo sentito pronunciare in altre circostanze con uguale alterigia e impudenza, dall'ex leader socialista».

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 5



«Pulisci il Brasile, uccidili»

SAN PAOLO. «Collabora a migliorare la città: uccidi un minore delinquente». Questo annuncio, firmato da «commercianti perseguitati», è stato pubblicato su un giornale di Londrina, una cittadina del Sud del Brasile. La polizia dello Stato federale brasiliano del Paraná ha fermato il direttore del giornale «Hot List», il venticinquenne Mar-

celo Pereira, che ha spiegato di aver pubblicato l'annuncio «solo per intimidire i minorenni che commettono rapine e furti nella città». Il vicepresidente della locale associazione dei commercianti, Alberto José de Moura ha preso le difese del direttore: «Pereira ha avuto molto coraggio».

Viaggio nella paura del popolo leghista

MANTOVA. Mantova la ricca, l'opulenta. Ma, assieme a lei, le terre dell'Oltrepò pavese, di Brescia, di Como: è quello che negli anni felici lo stesso Bossi indicava con orgoglio come «il profondo Nord», l'anima, il terreno di coltura del movimento leghista. Allora ancora «movimento» e basta. Ora partito, con responsabilità di governo in tutti questi posti alle prese con un problema non da poco: essere forza nazionale nel «polo della Libertà» e, contemporaneamente, sottrarsi all'abbraccio di Silvio Berlusconi (e, con lui, di Fini) che può rivelarsi quasi mortale. Il Senatùr deve averlo capito, e si comporta rissosamente di conseguenza. Ma rischia di averlo capito in ritardo. E allora siamo andati proprio lì, nel «profondo Nord», alla ricerca delle radici dell'insoddisfazione leghista. Iniziando, appunto, da Mantova. Dai suoi storici mercati e dai loro venditori che sono stati una sorta di megafono, negli anni d'oro, per il movimento federalista: cosa c'entra con loro l'uomo della Stauda? Poco, anzi nulla. O per la precisione, ti dicono a denti stretti, è quasi il loro peggior nemico. E lo stesso vale per i tanti candidati «riciclati» dell'odiata «partitocrazia» contro cui il popolo leghista aveva abbracciato le «armi». E dunque: come prendersela «con Roma», se proprio un patto tra le segreterie nazionali fa precipitare a Mantova Tiziana Parenti? Così iniziano le elezioni. Prima personali e in odor di tridamento. Poi in tutta la Padania la marea cresce, fino alla formazione di un gruppo indipendente al comune di Voghera: hanno aderito la metà dei consiglieri, a guidarli c'è Franco Pirocchi che nell'Oltrepò Pavese ha fondato la Lega proprio con Bossi.

ANGELO MELONE
A PAGINA 6

Deceduto anche l'assassino, che era stato condannato ad una multa di sette milioni di lire

Spara al giudice e lancia una bomba Strage in tribunale a Bonn: 7 morti

BERLINO. È stato come una scena di guerra. Prima i colpi di pistola, le urla, la gente che fugge e tre uomini che cadono in un lago di sangue. Poi la bomba. È successo ieri a Euskirchen, tra Bonn e il confine belga. Un'esplosione di violenza folle che è costata la vita a sette persone, tra cui l'assassino, e tiene altre due persone sul filo della morte. E tutto per una lite tra ex fidanzati, una multa del tribunale, una condanna minima. Il protagonista della vicenda, un tedesco di 39 anni, è comparso nell'aula del tribunale per assistere al ricorso che lui stesso aveva presentato contro la multa di 7200 marchi (circa 7 milioni di lire) che gli era stata comminata. Si trattava di uno *Stratbehl*, una pena prevista dal codice tedesco per i reati minori, quelli che possono estinguersi con sanzioni amministrative come il ritiro della patente o il pagamento, appunto, di una multa. L'uomo era stato condannato per aver picchiato l'ex fidanzata. E anche lei, ieri mattina,

«Divorzio» dalla coppia Kimberly torna dal genitori naturali

MASIMO
CAVALLINI
A PAGINA 18

era presente all'udienza. La discussione è stata molto veloce: il giudice ha sentito le ragioni del condannato e poi ha respinto il ricorso. L'uomo è uscito dal tribunale e, dopo pochi minuti, era di nuovo nel corridoio che porta all'aula. Stavolta con una pistola in mano e una borsa sotto il braccio. La prima a vederlo è stata proprio la sua ex fidanzata. «Guardate, si vuole uccidere», ha gridato. Ma il folle aveva tutt'altre intenzioni. È entrato nell'aula e senza dire una parola ha sparato sul giudice, che è caduto colpito a morte al collo. Poi ha puntato l'arma contro i due avvocati che stavano accanto al seggio della corte. Quindi l'uomo ha affondato la mano nella borsa e ha lanciato al centro dell'aula la bomba che vi aveva nascosto.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 15

L'Ira cannoneggia l'aeroporto di Londra Nessuna vittima

LONDRA. Cinque colpi di mortaio sono stati sparati da un'automobile contro l'aeroporto londinese di Heathrow. I proiettili non sono esplosi e nessuno è rimasto ferito. A renderlo noto è stato il ministro degli interni Michael Howard in un drammatico annuncio fatto alla Camera dei Comuni mentre era in corso la votazione per rinnovare la controversa legge antiterrorismo. I sospetti, ovviamente, sono puntati sugli uomini dell'esercito

repubblicano irlandese che già in passato hanno compiuto clamorosi gesti di questo genere. La pista nord dell'aeroporto, quella vicina al parcheggio, è stata chiusa per motivi di sicurezza ma non ci sono state cancellazioni di voli. L'aeroporto ha continuato a funzionare, mentre all'esterno la situazione è stata caotica per diverse ore. Una vasta area è stata chiusa al traffico e si sono verificati enormi file ed ingorghi.

A PAGINA 17

L'INTERVISTA

Tana De Zulueta
«Con la destra
fuori dall'Europa»



A. POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Curzi racconta
«Io, giornalista
minacciato»



SILVIO GARAMBOIS
A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

La lotta per la vita

IL FOSCO PATTO di sangue tra il possidente Berlusconi e il popolano Bossi pare sortire, dritto dritto, dal grande romanzo francese dell'Ottocento. Le rispettive furbie (quella affettata e mondana del miliardario ridens e quella triviale e stradaiola di Sempreduro) si incrociano e si scontrano nello scenario palpitante della lotta per la supremazia politica e personale. Cercano entrambi di fregarsi. E di appropriarsi, ognuno, di ciò che lui non ha e l'altro possiede: Bossi vuole i miliardi e le televisioni di Berlusconi, Berlusconi invidia a Bossi l'energia bestiale che deriva dalla subaltermità sociale. Certamente si disprezzano; ma sono costretti a usarsi e dunque a tenersi vicendevolmente in vita. Non si sa chi dei due sia predestinato a soccombere, sciogliendo una trama balzacchiana che non prevede - su questo non ci sono dubbi - esiti in-cruenti. Si sa, per adesso, che la vicenda è appassionante: perché porta alla luce con forza quasi naturalistica quella forte filigrana di interessi economici, di ambizioni personali, di schietto calcolo che di solito, in politica, vengono camuffati da «battaglia ideale». Balzac, del resto, era lo scrittore preferito da Marx. [MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola

ITALIA/STORIA DELLA
PRIMA REPUBBLICA
In otto libri la storia
degli ultimi cinquant'anni

NEL SESTO LIBRO: 1974/79

- il divorzio • i sindaci rossi
- Fanfani • Berlinguer • il delitto Moro
- Niki Lauda • lo scandalo Lockheed